

05/07/2020, pag. 7

«No al ddl Zan, bisogna agire per difendere la libertà di tutti»



#RESTIAMOLIBERI
IN PIEDI CONTRO LA LEGGE LIBERTICIDA SULL'OMOTRANSFOBIA

LE PIAZZE SONO CONFERMATE
INFORMAZIONI SU: www.restiamoliberi.it/elenco-citta
IN COLLEGAMENTO CON ALTRE 100 PIAZZE ITALIANE

MODENA
SABATO 11 LUGLIO 2020 ORE 17-18
PIAZZA GRANDE
Protesta pacifica e silenziosa
per dissentire dal DDL Zan

Pubblichiamo un intervento di Giuseppe Grana, presidente del circolo culturale «Il Faro», in merito alla mobilitazione nazionale dell'11 luglio contro l'approvazione del ddl Zan, oggetto di un comunicato CEI dello scorso 10 giugno che rileva come, in merito, «non solo non si riscontra alcun vuoto normativo, ma nemmeno lacune che giustifichino l'urgenza di nuove disposizioni».

Il ddl Scalfarotto – contro cui le Sentinelle In Piedi si erano schierate dal 2013 al 2017– sembrava accantonato ma, approfittando delle gravi difficoltà in cui versa l'Italia in questo momento, Scalfarotto, Zan e compagni ritentano la sortita col ddl Zan.

Una parte del popolo italiano è nuovamente pronto a scendere in piazza per dire no al ddl Zan sulla cosiddetta omofobia. D'altra parte, se nel pieno di una crisi economica e sociale senza precedenti, con milioni di famiglie ed imprese in enorme difficoltà, qualcuno pensa di poter far passare questa legge sotto silenzio, chi ha a cuore la libertà non può che rispondere con altrettanta prontezza. **La risposta di popolo è programmata per l'11 luglio con un grande evento nella capitale e in altre 100 piazze mobilitate in tutta Italia – a Modena l'appuntamento è dalle 17 alle 18 in Piazza Grande** – all'interno dell'unica campagna **#restiamoliberi**. «Per difendere la libertà di coscienza, la libertà di

espressione, la libertà di educazione, di associazione e di stampa» minati da un testo di legge che – spiegano i promotori della campagna #restiamoliberi – vuole istituire «un nuovo reato, quello di omofobia appunto, che non viene definito nel testo di legge, lasciando così enormi spazi a interpretazioni e derive liberticide che colpiranno tutti coloro che promuovono il diritto naturale di ogni bambino ad avere un padre e una madre o, più semplicemente, che si riconoscono nel principio dell'identità sessuata biologica e non in quello della variegata identità di genere che, basandosi sull'autopercezione, comprende oltre 50 definizioni». Immediato è giunto il sostegno dell'Associazione Family Day: «È in gioco la libertà d'espressione e perfino la libertà di professare la propria confessione religiosa» – spiega il presidente Massimo Gandolfini – come confermano i timori espressi recentemente anche dalla Conferenza episcopale italiana. Il ddl crea, lo ripeto, un nuovo reato d'opinione che non viene definito dal legislatore e pertanto si presta a pericolosissime interpretazioni. Oltretutto il nostro ordinamento già contiene gli strumenti per sanzionare violenze e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Tutte le persone che hanno a cuore la libertà e la democrazia, a prescindere dal credo religioso e dai convinimenti politici, sono chiamate a sostenere la campagna #restiamoliberi. «L'omofobia non è un'emergenza e il ddl Zan rappresenta la dittatura del pensiero unico che si fa legge per impedire la libera opinione costituzionalmente garantita» dichiarano Toni Brandi e Jacopo Coghe, presidente e vicepresidente di Pro Vita e Famiglia onlus, a sostegno dell'iniziativa.

Per questo, sotto l'unico slogan di #restiamoliberi, scenderà in campo, l'11 luglio, anche Pro Vita e Famiglia.

Saranno presenti anche le Sentinelle in Piedi di Modena. Siamo scesi in piazza per la prima volta nell'estate del 2013 per la libertà d'espressione - mentre qualcuno cercava di far passare una legge liberticida nell'indifferenza generale - e la stessa cosa intendiamo fare oggi di fronte all'identico tentativo, della stessa lobby. In piedi, in silenzio, in piazza, senza stendardi politici o religiosi, diremo che niente potrà zittirci. Neanche una legge inutile e ingiusta #restiamoliberi.

Giuseppe Grana, presidente «Il Faro»

Grana: «Il nostro ordinamento già contiene gli strumenti per sanzionare violenze e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale»